

Il Calapranzi

La scena si apre con i due sicari (Ben e Gus) chiusi in una stanza di appartamento mentre aspettano la loro prossima vittima.

In un'attesa snervante Gus porrà diverse domande a Ben, arrivando a chiedersi in merito ad un assassinio precedente i nessi che portano i due personaggi a trovarsi lì.

improvvisamente un enorme e mastodontico Calapranzi alle loro spalle, compare dall'ombra.

La nostra scenografia è stata realizzata con la preziosa collaborazione del nostro amico e collega Giuseppe Amendolara.

Artista poliedrico, pittore e scenografo diplomato all'Accademia della Scala a Milano.

Il concetto sul quale l'artista ha lavorato è stato quello di criticità.

Ossia la criticità della condizione umana, in bilico tra il sentimento di redenzione e la voglia spasmodica di andare oltre i propri limiti.

Ben e Gus rappresentano la faccia di un'unica medaglia, dove cinismo e sensibilità si scontrano (e non in senso lato).

Durante la messa in scena del lavoro ci siamo resi conto come determinate situazioni teatrali funzionassero in modo estremamente realistico a discapito di altre alle quali abbiamo dovuto dedicare un tempo immensamente superiore per renderle vere ed estreme.

Oltre alla parola criticità abbiamo lavorato sul concetto di "estremismo".

Dove l'assunto sta ad indicare il punto di massima tensione che ogni singola scena deve racchiudere per lasciar spazio alla successiva.

Perciò abbiamo lavorato su ogni situazione teatrale donandogli quell'autenticità che ogni testo dovrebbe racchiudere nella sua essenza.

Senza snaturare Pinter, il nostro sperimentalismo ha unito tutte le tecniche usate da autori come Artaud, Stanislavkij, Grotowsky e Lecoq.